

BugiarDO

«Cassano preso in giro dalla Roma? È lui che è un bugiardo, e i nostri legali stanno valutando le sue parole». L'ad della società giallorossa, Rosella Sensi, conferma la linea di rottura nei confronti dell'attaccante, e non accetta le parole dette dal giocatore ai tifosi a Trigoria



Basket 20,45 SkySport2



Calcio 20,45 Rai3

INTV

■ **09,30 SportItalia**
Calcio, Fluminense - Cat.
■ **11,30 SkySport3**
Tennis, Master Series
■ **12,30 Eurosport**
Motori, Rally di Corsica
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,15 Eurosport**
Tennis, Wta di Zurigo
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Cuneo-Macerata
■ **17,00 Rai2**
Calcio, Maccabi-Palermo

■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,30 Eurosport**
Calcio, Basilea-Strasb.
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Air Av. - Virtus Bo.
■ **20,45 Rai3**
Calcio, Tromsøe-Roma
■ **20,45 Eurosport**
Boxe, Vidoz-Spratt
■ **21,30 Eurosport**
Calcio, Grass. - Middlesb.
■ **23,00 SkySport1**
Zona Champions League



Cristiano Ronaldo

INGHILTERRA Denunciato da due ragazze Cristiano Ronaldo arrestato per stupro

■ Venire a sapere che un giocatore famoso è accusato di stupro, in Inghilterra non è quasi una novità. Di "bad guy" la cronaca dei tabloid è sempre stata zeppa, da Van Persie dell' Arsenal ad inizio 2005 a Morris del Leeds licenziato dal club nel 2004. Se però il giocatore in questione è Cristiano Ronaldo, eroe nazionale portoghese ed erede di tal David Beckham nei "red devils" del Manchester United la notizia fa scalpore in tutto il mondo. La ventenne ala del Man U è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale. Nei giorni scorsi due donne hanno depositato una denuncia ai danni dell'attaccante portoghese che ieri, dopo essersi presentato spontaneamente a un commissariato di polizia del Cheshire, è stato trattenuto. Il fatto risalireb-

be al 2 ottobre e sarebbe avvenuto in un appartamento del Sanderson Hotel di Londra, dove l'attaccante aveva portato una giovane incontrata in un locale notturno del West End. Oltre al giocatore dei Red Devils, anche un trentenne, che si presume fosse presente la notte dell'incidente, è stato interrogato dalla polizia. Né Ronaldo né il Manchester United finora hanno rilasciato dichiarazioni ufficiali, ma secondo le prime indiscrezioni trapelate, il portoghese si sarebbe detto completamente estraneo alla vicenda, vittima di un raggio da parte delle due donne. Dopo l'interrogatorio, sarà la polizia a decidere se passare il fascicolo alla Crown Prosecution Service per stabilire la notizia dell'accusa.

Massimo Franchi

Naufragio nerazzurro in Portogallo

Inter, sfortunata, battuta dal Porto 2-0. Autogol di Materazzi

■ di Giuseppe Caruso / Oporto

AVREBBE BISOGNO di un bel viaggio a Lourdes l'Inter. La conferma è arrivata ieri sera, con una sconfitta figlia di una serie di episodi sfavorevoli che ha del prodigioso. Fortunatamente per i nerazzurri lo caduta al momento non ha portato gravi conse-

guenze in classifica, ma d'ora in avanti l'Inter non potrà più sbagliare. Mancini presenta un modulo ad una sola punta, con Pizarro e Cambiasso in mediana, Figo, Solari e Veron a supporto di Cruz. Il Porto scende in campo con una formazione rivoluzionata dopo le ultime sconfitte in serie: il tecnico Andriasse rischia la sconfitta in caso di mancata vittoria. L'Inter in apertura controlla il ritmo dell'incontro agevolmente e nonostante sia poco faticante in avanti, non lascia niente agli avversari in fase difensiva. Al 20' la retroguardia dei padroni di casa sbaglia il fuorigioco, Cruz fila verso la porta avversaria ma tira addosso a Victor Baiha. Passano due minuti e il Porto trova il vantaggio grazie ad un autogol di tacco da parte di Materazzi, su un cross che sembrava destinato al fondo. La rete imprevedibile innervosisce i nerazzurri e galvanizza il Porto, a cui già non difettava la cattiveria agonistica. I portoghesi raddoppiano con costanza Veron, Pizarro e Figo,

l'unico tra gli interisti ad avere dei buoni guizzi offensivi. Dall'altra parte Quaresma fa ammattire Cordoba sulla fascia destra nerazzurra. Al 35' il Porto raddoppia. La sfortuna anche in questo caso ci vede benissimo, perché la punizione di Mc Carthy impatta contro la barriera, ma la ribattuta del sudafricano, destinata ad uscire, trova il polpaccio di Cruz e si infila a fil di palo. Per il Porto due gol con un solo tiro: non male. La ripresa si apre con l'Inter che carica a testa bassa. Al 4' Solari in area di rigore evita un avversario e scarica il sinistro, Victor Baiha respinge, ma Favalli e Cambiasso si ostacolano sulla ribattuta a porta vuota, sprecando un'ottima occasione. Mancini butta dentro Recoba al posto di Pizarro ed il Chino movimentata la manovra nerazzurra. Al 17' un suo cross mette fuori causa Victor Baiha, ma il colpo di testa di Figo centra il palo. Al 22' è il momento di Adriano, al posto di Solari, per un'Inter che partita con una sola punta, termina con il tridente. La pioggia sempre più battente complica le cose e nel finale arrivano anche gli errori di Adriano e Cambiasso. Tra due settimane al Meazza la rivincita.

L'altra gara del girone H, Rangers-Artmedia 0-0. Classifica: Inter 6, Rangers e Artmedia 4, Porto 3.



L'interista Julio Cruz contrastato da Paulo Assuncao. Foto di Jose Manuel Ribeiro/Reuters

AL MEAZZA FINISCE 0-0 Il Milan si ferma a San Siro Funziona il catenaccio Psv

■ Un pareggio senza reti, con scarse emozioni. Ancelotti alla vigilia della partita aveva chiesto al Milan di giocare velocemente la palla; Hiddink aveva spronato il Psv ad attaccare per ottenere il "match perfetto". Il primo tempo serve a "smentire" gli allenatori. Ai rossoneri non basta cambiare i 5/11 della formazione titolare per alzare i ritmi rispetto alla gara di Cagliari. Cocu e compagni, al contrario, si piazzano dietro la linea di centrocampo, lasciando Robert isolato in attacco, trasformando l'ipotetico 4-3-3, in un reale 4-5-1. Maldini, Kaladze, Kakà e Shevchenko, provano a turno ad attaccare la difesa avversaria dal lato sinistro, non permettendo a Cafu di scendere sulla fascia. Le prime emozioni arrivano al 20' su tiro del-

l'ucraino, parato da Gomes. Al 34' Kakà impegna nuovamente il portiere brasiliano con una botta da fuori, respinta centralmente sulla testa di Seedorf che non riesce ad approfittarne. Sul finire del tempo Pirlo (in serata no), prova dai venti metri mandando alto. Nel secondo tempo Inzaghi sostituisce Shevchenko, accolto con un boato dal pubblico di San Siro. Parte dal primo minuto il tiro al bersaglio del Milan sul portiere avversario. I rossoneri provano a sbloccare il "catenaccio" olandese, sfruttando le capacità balistiche dei suoi giocatori. Seedorf (46' e 61'), Kaladze (51') e Kakà (57' e 59') impensieriscono il Psv, ma niente più. L'unica nota positiva della serata è la buona prova di Pippo Inzaghi. Anche l'altra gara del girone tra Fenerbahce e Schalke 04 è finita in pareggio (3-3).

Classifica girone E: Milan 5, Fenerbahce e Psv 4, Schalke 04.2.

Alessandro Ferrucci

L'INTERVISTA **GIOVANNA MELANDRI** La parlamentare dei Ds, «madrina» della legge antidoping, contro la proposta di depenalizzare la 376 per Torino 2006

«La tregua olimpica sospende le guerre, non le norme»

■ di Salvatore Maria Righi

«Durante la tregua olimpica si sospendono le guerre, non le norme vigenti». L'onorevole Giovanna Melandri mette il dito nella piaga di quello che è ormai ufficialmente un gigantesco pasticcio. Gli ingredienti sono due, e sbattono tra loro in modo minaccioso: la legge antidoping che porta la sua firma (insieme a quella di Rosi Bindi), e il progetto di Mario Pescante che vorrebbe metterla a bagnomaria per un paio di settimane. Giusto il tempo di fare i Giochi invernali di Torino in santa pace, facendo contento il Cio che di mettere le manette agli atleti che barano, proprio non ne vuol sentire parlare. Lo ha ribadito anche ieri il suo portavoce, Giselle Davies: «Attualmente la legge italiana non è in conformità con quella del Comitato internazionale olimpico. Lo dovrà essere prima dell'inizio dei Giochi di Torino. Tocca al comitato organizzatore trovare una soluzione». È un modo gentile per dire che il problema non è loro, ma del Toroc e soprattutto di Pescante. E non ci vuole un raddoppiamento per capire che in nome dello sport pulito si vada verso uno scontro frontale, al momento dalle conseguenze imprevedibili, tra l'evento olimpico, al lor-



do delle autorità sportive, ma anche del business e degli interessi, e una legge dello stato. Torino 2006 contro la 376, o viceversa, per dirla coi numeri. Senza contare gli altri attori, a cominciare dal Cni che potrebbe finire in rotta di collisione con gli altri poteri in gioco: «La legge ci dà più ampie garanzie» disse all'epoca Petrucci, dicendosi «non geloso» di un provvedimento che in materia di doping ha svestito i controllati del ruolo di controllori. Il parlamento si è schierato in blocco contro la proposta di Pescante: da Fini ai Ds c'è soltanto l'imbarazzo della scelta tra indignati e inamovibili. Il sottosegretario è rimasto solo, e sta seduto sull'incudine: il Cio che preme alle spalle, e davanti il muro invalicabile della sovranità della Repubblica. Come sostiene, appunto, Giovanna Melandri che ha firmato il testo del 14 dicembre 2000 come ministro con delega allo sport. **Onorevole, la vostra legge antidoping va cambiata?** «L'applicazione della legge ha dimostrato che la norma va migliorata e integrata, ma non certo nel senso della sospensione e della depenalizzazione inteso dall'onorevole Pescante. Che peraltro non è nemmeno nell'interesse dello Stato di cui lo stesso Pescante dovrebbe farsi carico».

Senato

Audizione in commissione Cultura Tutti (o quasi) contro Pescante

Mario Pescante insiste. La legge sul doping va cambiata, in vista delle Olimpiadi invernali di Torino. Lo aveva più volte proclamato, in questi giorni; lo ha ieri confermato, come sottosegretario con delega allo sport, nel corso di un'audizione alla commissione Pubblica Istruzione del Senato. È stato polemico, l'ex presidente del Cni, con quanti, in maggioranza e all'opposizione e anche nel governo, sono contrari alle "sue" modifiche. In particolare, chiede di cancellare la norma che prevede sanzioni penali anche per gli atleti che assumono sostanze dopanti, oltre e su questo Pescante è favorevole - che per chi spaccia, chi traffica e per atleti che detengono anche una sola dose. Il sottosegretario è cosciente del fatto che la sua proposta incontra ostilità nel governo. Hanno detto di no a

Quale fu la ratio della normativa?

«La legge fu pensata e realizzata secondo lo spirito europeo in materia, ma va detto prima di tutto che all'epoca non c'era uno straccio di norma sul doping. Abbiamo colmato una lacuna e di fronte ad un fenomeno che è esploso in modo preoccupante anche socialmente, abbiamo dato una risposta ferma, decisa e severa. Di fronte all'Europa, anzi, una volta tanto l'Italia svolse il ruolo di apripista. Al consiglio dei ministri dell'Unione europea con deleghe allo sport, insie-

modificare la legge, il ministro della salute, Francesco Storace e il sottosegretario dello stesso dicastero, Cesare Cursi. «Ho assunto questo ruolo scomodo - ha esclamato - e la questione sembra essere diventata personale nei miei confronti, ma la legge va cambiata». Una battaglia solitaria? Sembra proprio di sì. In commissione, infatti, solo il sen. Paolo Barelli, Fi, che è anche presidente della Federnuoto, ha manifestato il proprio accordo con Pescante. Tutti gli altri parlamentari, della Cdl e dell'Unione, si sono dichiarati contrari tanto a modificare la legge che a prevedere una sorta di moratoria in vista di Torino 2006. Una posizione che è stata riconfermata anche dalla Commissione per la vigilanza sul doping che, con una specifica nota, ha smentito l'ipotesi che il ministero della Salute e la commissione stessa stiano valutando eventuali modifiche alla legge e ai suoi Regolamenti.

Nedo Canetti

proventi in materia ormai sono paragonabili a quelli dei traffici di stupefacenti. L'impostazione della legge mi pare tuttora valida, anche se come tutte le norme va sempre resa più efficace dal punto di vista dell'applicazione. In questo caso, ad esempio, con la semplificazione delle modalità pratiche per le autorità preposte e per i fini della prevenzione».

Quindi gli effetti penali non si toccano?

«Assolutamente no, come del resto tutto

l'impianto della legge. L'aspetto repressivo è stato concepito come uno dei deterrenti contro il mondo dell'illegalità legato al fenomeno, sotto forma di racket, commercio clandestino e speculazioni. Tra l'altro con questo provvedimento abbiamo voluto intervenire nello sport di base e cercare di contrastare il fenomeno della diffusione del doping nelle palestre. Il problema è che l'onorevole Pescante, che fu contrario fin dall'inizio a questo profilo della norma, ha avuto cinque anni per proporre una riforma seria e fondata della legge».

E invece?

«Invece ci troviamo di fronte ad un enorme conflitto di interessi legato proprio alla sua persona che da un lato ha un ruolo nell'evento olimpico di Torino 2006, dall'altro ricopre un ruolo all'interno del Cio ed è in corsa per importanti cariche all'interno dello stesso Comitato olimpico internazionale».

Cosa succederà secondo lei?

«È estremamente grave, a livello simbolico e di messaggio culturale, il voler cercare di sollevare le olimpiadi da una legge dello stato e da una norma che pone restrizioni severe a chi diffonde e pratica il doping. Proprio lo spirito olimpico dovrebbe essere un modello di lealtà e correttezza per tutti quelli che fanno sport. E se l'Italia tornasse indietro sotto questo profilo, sarebbe un scandalo mondiale».